
MARIA CAROSELLA*

Il lesinese/[u ləsə'na:rə]: una varietà “di confine” tra Puglia, Molise e Campania

Riassunto: Il contributo analizza il dialetto di Lesina (piccolo centro ai piedi del promontorio garganico ubicato in prossimità della foce del Fortore) che si configura come varietà “di confine” tra Puglia settentrionale, Molise meridionale e Campania orientale. La confluenza sul Gargano delle sezioni orientali dei fasci di isoglosse Cassino-Gargano e Salerno (o Eboli)-Lucera motiva la convergenza in quest'area di tratti abruzzese-molisani, dàuno-appenninici, campani orientali (dell'area beneventano-matesina e dell'Alto Fortore) e àpulo foggiano-baresi (assimilabile spesso a quelli lucani), ma il lesinese più degli altri dialetti garganici presenta una *facies* composita in cui talvolta predomina un tipo linguistico su un altro, mentre a volte tipi diversi convivono.

Parole chiave: dialetto lesinese, dialetti altomeridionali, dialetti pugliesi, dialetti garganici.

Title: The Lesinese/[u ləsə'na:rə]: a variety “on the border” between Puglia, Molise and Campania

Abstract: The paper analyzes the dialect of Lesina (a small town at the foot of the Gargano promontory located near the mouth of the Fortore) which is configured as a “border” variety between northern Apulia, southern Molise and eastern Campania. The confluence on the Gargano of the eastern sections of the Cassino-Gargano and Salerno (or Eboli)-Lucera isogloss bundles motivates the convergence in this area of Abruzzo-Molise, Dauno-Apenines, eastern Campania (from the Benevento-Matesina area and Alto Fortore) and Foggia-Bari (often similar to those from Basilicata) features, but the dialect of Lesina more than the other Gargano dialects presents a composite *facies* in which sometimes one linguistic type predominates over another, while sometimes different types coexist.

Key-words: dialect of Lesina, Italian Southern dialects, Apulian dialects, Gargano's dialects.

1. *L'area del Fortore: un'antica zona di continuità geopolitica e linguistica*

Lesina ([ləsənə] nel dialetto locale) è un piccolo centro dell'Alto Foggiano ubicato sulla sponda sud-occidentale dell'omonimo lago (in realtà una laguna). Si tratta del paese pugliese di origini antiche più prossimo, sul versante costiero, al confine molisano meridionale¹, ma anche del centro più nord-occidentale del Gargano, giacché si trova alle pendici del promontorio

* Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”; email: maria.carosella@uniba.it

¹ Marina di Chieuti è infatti una località costruita di recente per il turismo balneare locale. Nell'interno invece i paesi più vicini al Molise sono Serracapriola e Chieuti, risalenti rispettivamente ai secoli XI e XV.

(e dunque, di converso, è anche il punto di raccordo con l'estremità nord-orientale del Tavoliere della Capitanata).

La sua condizione "di confine" si delineò sul finire del X secolo quando il Fortore diventò la linea di separazione tra il longobardo Ducato di Benevento e il bizantino Thema (Catepanato)² di Longobardia: l'ultimo tratto del fiume scorreva infatti proprio nell'agro di Lesina³ e, attraversato il cordolo dunale che separava la laguna dal mare, sfociava nell'Adriatico.

Ancora oggi il Fortore è una linea di confine poiché separa tra loro tre regioni, Campania, Puglia e Molise, rispettivamente attraverso i limiti amministrativi delle province di Benevento (nella sua parte orientale), Foggia (nella parte nord-occidentale riguardante il Subappennino dàuno e il Tavoliere) e Campobasso (nella parte orientale), ma al contempo sottolinea la continuità – viaria, commerciale, culturale e linguistica – tra questi territori. I tratturi, fino agli anni '50-'60 vie della transumanza ma anche valide alternative alla difficile viabilità montanara, sono stati senza dubbio importanti per la costruzione del *continuum* di quest'ampia zona: Avolio (1990, pp. 255-256) evidenzia ad esempio il ruolo esercitato dal Pescasseroli-Candela nell'infiltrazione di tratti abruzzesi-molisani nella parte più settentrionale della Puglia, mentre Vitolo (2010) ne sottolinea l'importanza in merito alla diffusione di tratti campani poiché, pur partendo dall'Abruzzo e passando per il Molise, il tratturo accoglieva lungo il suo percorso verso Candela (ubicata a Sud di Foggia) anche i sentieri più piccoli provenienti dal Massiccio del Matese. Sul versante più orientale-costiero (che riguarda più da vicino il territorio in cui si trova Lesina) un ruolo essenziale per la diffusione di fenomeni e forme lessicali abruzzesi-molisani hanno invece senz'altro avuto il Tratturo Magno (che partendo da L'Aquila arrivava a Foggia passando da Centurelle, Chieti, Vasto, Montesecco – nei pressi di Chieti –, e S. Severo), e il parallelo (ma più interno) Centurelle-Montesecco.

La continuità geopolitica e linguistica tra la Puglia più settentrionale e il Molise meridionale, così come con l'Alto Fortore, il Matese, il Beneventano e il Subappennino dàuno, è dunque antica e ampiamente documentata dal Medioevo in poi⁴.

² Il nome stesso della Capitanata, corrispondente all'intera provincia di Foggia, ricorda chiaramente tali origini.

³ Per la sua particolare posizione Petrucci (1960, p. XXII) ha definito il piccolo centro l'«ultimo avamposto bizantino».

⁴ Per quanto riguarda il Molise va ricordato che ancora nel XVI secolo alla Capitanata apparteneva la metà dei territori ubicati tra il Fortore e il Trigno (per un dettagliato quadro storico si veda Massella 1989, pp. 281-286). Sulla continuità linguistica si vedano invece, oltre al già citato Avolio (1990) e al più specifico (2002), anche Giammarco (1980) e De Giovanni (2003, p. 51).

2. *Profilo linguistico del lesinese (u ləsə'na:rə)*

Il lesinese/u ləsə'na:rə appartiene ai dialetti della sezione garganica nord-occidentale⁵ (composta dai centri di Lesina, Apricena e S. Nicandro Garganico)⁶ caratterizzata dalla presenza di un maggior numero di tratti abruzzesi-molisani rispetto al resto del promontorio garganico, e convergente con la sezione sud-occidentale (formata da S. Marco in Làmis, S. Giovanni Rotondo e Rignano Garganico) per quanto concerne l'infiltrazione di tratti campani orientali (matesini, beneventani) e dell'Alto Fortore.

Dal punto di vista dialettologico il Gargano è considerata una delle subaree più interessanti dell'intera sezione alto-meridionale⁷ giacché la confluenza delle sezioni orientali della Cassino-Gargano e della Salerno (o Eboli)-Lucera sul promontorio vi determina l'incontro/scontro di tipi linguistici diversi: da Nord giungono infatti tratti fonomorfologici e forme lessicali di tipo abruzzese-molisano, da Sud convergono elementi di tipo àpulo foggiano-baresi (in gran parte assimilabili a quelli àpulo-lucani), mentre da Ovest confluiscono fenomeni e termini di tipo dàuno-appenninico, a loro volta influenzati sia dal tipo campano orientale (nello specifico dei dialetti beneventano-matesini e dell'Alto Fortore) sia dal tipo abruzzese-molisano⁸.

La peculiarità dell'area garganica ha attirato l'interesse degli studiosi che ne hanno spesso analizzato le varietà comparativamente, a scopo classificatorio⁹; anche il lesinese è stato inserito negli studi di questo tipo¹⁰, mentre manca ancora un profilo linguistico monografico¹¹.

⁵ Cfr. Carosella (2016, p. 82); varie sono però le classificazioni dei dialetti del Gargano e più in generale della zona settentrionale della Puglia (una rassegna in *ivi*, pp. 16-21).

⁶ Pur essendo contiguo Poggio Imperiale è invece linguisticamente esterno alla sezione giacché enclava campana (cfr. Carosella 2005b, pp. 132-133 e 2016, pp. 60-71).

⁷ Si vedano in merito almeno Valente (1975, pp. 54-64), Avolio (1990, p. 261) e Carosella (2005b, p. 81).

⁸ Sulla complessa situazione dell'area garganica si vedano in particolare Melillo M. (1965, p. 1139), Valente (1975, pp. 54-64), Avolio (1989, pp. 6, 12-15, 17; 1990, pp. 261-262; 1996-97, pp. 199, 201), Maturi (1999, p. 83) e Carosella (2016).

⁹ Cfr. almeno Melillo M. (1955, 1965, 1966 e 1983); Valente (1975, pp. 11, 54-64) su cui si sono basate molte delle classificazioni successive; Carosella (2005b, pp. 129-133 e 2016, pp. 34ss.); Granatiero (2012, pp. 22-26); Stehl (1988, p. 703); Loporcaro (1997, p. 338); Sobrero, Tempesta (2002, pp. 21, 32).

¹⁰ Ad esclusione di Melillo G. (1926) in cui però l'Autore sottolineava che l'assenza del centro non era dovuta a una scelta volontaria.

¹¹ Inedito è infatti Carosella (1994-95) da cui il presente studio trae spunto. Per gli altri lavori monografici inediti si rinvia a diversa sede. Pubblicati sono invece tre vocabolari dialettali sulla varietà lesinese (Savino 1995 e 2005, e Panunzio, Augelli 2020), uno studio lessicale sulla laguna (Carosella 2007-08) e una raccolta paremiologica (Ead. 2005a).

Prendendo in considerazione gli esiti lesinesi delle isoglosse individuate da Avolio (1989 e 1990)¹² per la Cassino-Gargano – che contrappone gli esiti di tipo molisano e quelli di tipo campano –, e per la Salerno (o Eboli)-Lucera – che invece confronta gli esiti di tipo campano con quelli di tipo lucano (assimilabili spesso al tipo àpulo-foggiano/barese) –¹³, è possibile notare in questa varietà dialettale la compresenza di tratti appartenenti ai diversi tipi linguistici che convergono nell'area garganica¹⁴.

Di tipo campano sono:

- la velarizzazione in [və] di L davanti a D¹⁵ ([*'kavədə* 'caldo', [*kavə'da:rə*] 'paiolo; grossa pentola');
- il mantenimento di ST ([*stu'ja*] 'asciugare', [*stu'ta*] 'spegnere', [*stum:a'ka:lə*] 'morroidi', [*'vistə*] 'visto', [*'justə*] 'giusto');
- la palatalizzazione di NG + I/J, E > [ɲ:] ([*'kjaɲ:ə*] 'piangere', [*maɲ':a*] 'mangiare', [*fa m'bɛɲ:ə*] 'fingere' < *INFINGERE, [*sap'i:i:ə*]/[*sap'i:i:jə*] 'gengiva, -e', [*'ɔɲ:ə*] 'ungere', [*'jɔɲ:ə*] 'congiungere', [*'tɛɲ:ə*] 'tingere');
- la palatalizzazione di MBJ > [ɲ:] ([*kaɲ':a*] 'cambiare', [*skap':a*] 'scambiare' e 'stingere');
- il pronome di 3a pers. sogg. < IPSU/-A ([*'is:ə*]/[*'jis:ə*] 'egli, lui' e [*'ɛs:ə*]/[*'jɛs:ə*] 'ella, lei');
- il pronome pers. obliquo di 4a pers. < *HINCE ([*tɪə*] 'ci');
- la derivazione della 1a e 3a pers. dell'impf. indic. di IIa e IIIa coniug. da -EBAM, -T > -/e:və/ ([*tə'ne:və*] 'avevo, -a; tenevo, -a', [*lid':ʒe:və*] 'leggevo, -a', [*dur'me:və*] 'dormivo, -a');

¹² Risultano esclusi dalla disamina i tratti riguardanti l'alternanza di [-ə] e [-a], [-u], [-i] (su cui si veda Carosella 2023, pp. 125-127) e la metaforesi delle medio-basse (su cui si vedano anche ivi, pp. 119-122 e Ead. 2005b, pp. 94-101).

¹³ In parte presentati in Carosella (2016, pp. 29ss.).

¹⁴ I citati contributi di Avolio da cui prende avvio il confronto riportano dettagliatamente l'andamento delle singole isoglosse nelle aree contigue a quella in cui è ubicata Lesina, ovvero basso Molise, Campania orientale e Puglia subappenninica, pertanto ad essi si rinvia per la descrizione degli esiti in quelle zone. Per gli sviluppi in Molise si veda però anche De Giovanni (2003); per quelli in Campania si vedano anche De Blasi (2006) e il più recente Maturi (2023); per un dettaglio degli esiti presenti invece sia sul Subappennino dauno sia nelle altre varietà del Gargano si confrontino le tabelle 3. e 4. riportate in Carosella (2016, pp. 18 e 21-24) desunte rispettivamente dalle classificazioni di Melillo M. (1965) e Valente (1975), mentre per un resoconto sui dialetti dei soli centri situati nella parte settentrionale del promontorio si vedano, sempre nello stesso contributo, le pp. 29ss. In una visione che tiene in considerazione più latamente l'area alto-meridionale i fenomeni considerati caratteristici dei diversi tipi linguistici (molisano, campano, lucano) che si scontrano lungo i due fasci non sono naturalmente da ritenersi esclusivi ma estendibili anche ad altri dialetti quali quelli àpulo-foggiano/baresi (su cui cfr. Valente 1975, pp. 11ss.), àpulo-lucani (su cui si veda almeno Lüdtke 1979), e abruzzesi (su cui cfr. almeno Giammarco 1979 e 1980).

¹⁵ Per gli altri sviluppi di L preconsonantica cfr. § 3.7.

- la derivazione della 1a e 3a pers. del congiunt. impf./condiz. da -AVISSEM, -T > -/as:ə/ e -EVISEM, -T > -/es:ə/ ([kan'das:ə] 'cantassi, -e; canterei, -ebbe', [lid':ʒes:ə] 'leggeessi, -e; leggerei, -ebbe', [dur'məs:ə] 'dormissi, -e; dormirei, -ebbe');
- lo sviluppo della 4a e 5a pers. dell'indic. pres. di IIa e IIIa coniug. lat. (ma anche della IVa¹⁶) > [i:mə] e [i:tə] ([və'di:mə] 'vediamo' e [və'di:tə] 'vedete', [fu'ji:mə] 'corriamo; scappiamo' e [fu'ji:tə] 'correte; fuggite', [dur'mi:mə] 'dormiamo' e [dur'mi:tə] 'dormite');
- l'assenza di metaforesi da -UNT nella 6a pers. dell'indic. pres. ([vən:ə] 'ven-gono', [mēt:ənə] 'mettono', [dormənə] 'dormono', [səndənə] 'sentono');
- per 'civetta': [tʃut:fu'vet:ə], usata nel lesinese metaforicamente anche con i significati di 'managramo; petulante; pettegolo, -a'; per 'li; costi': [ad':ɔ]/[d':ɔ] < ILLOC; per 'giù': [ab':af:ə] < AD BASSIU; per 'stamattina': [stam:a'ti:nə]; per 'stasera': [sta'se:rə]; per 'asino': [tʃut:fə].

Attribuibili invece all'influenza molisana le voci lessicali:

- ['stɛŋgə] 'sto';
- ['zdre:jə] 'strega';
- il tipo ['rakanə] 'ramarro', in lesinese rappresentato da [raka'nɛl:ə] 'piccola rana' ma anche 'arnese di legno che simula il gracidare delle rane' che veniva utilizzato quando non si potevano usare le campane (ovvero dal Venerdì Santo al giorno di Pasqua).

Numerosi sia i casi di convergenza sullo stesso esito sia quelli di compresenza degli esiti appartenenti a tipi linguistici diversi. Avolio (1990) evidenziava per alcuni tratti e forme lessicali un esito comune molisano-campano; in merito ad essi il lesinese presenta:

- -PSJ- > [ʃ]¹⁷: ['kaʃ:ə] 'cassa, -e; bara, -e', [kaʃ:ət:a:rə] 'permaloso; litigioso', [niʃ':u:nə] 'nessuno, -a, i, -e';
- V- > [m]¹⁸ come in [marta'vil:ə] 'bertovello, tipo di rete da pesca' (< *VERTIBELLUM), [mə'ni] 'venire' (< VENIRE)¹⁹;

¹⁶ Per fornire un quadro più dettagliato della fenomenologia di questo dialetto sono stati inseriti, accanto alle isoglosse che compongono i due fasci citati, anche altri tratti considerabili affini.

¹⁷ Ma l'esito è anche dell'apulo-foggiano/barese.

¹⁸ Ma interessante anche il converso M- > v- che si rileva nell'aferetico [vun':et:sə] 'immondizia' (< IMMUNDITIA) e forse anche in [vam':a:nə] 'levatrice' (< MAMMA; GSLID, § 160 pensa invece a dissimilazione).

¹⁹ Se provenisse da INVENIRE (come postulato da qualcuno) l'esito della nasale bilabiale dovrebbe essere intenso come nelle forme < -NV- (cfr. *infra*).

- -NV- > [m:]: [m'i:ɖjə] 'invidia', [al:a m'ɛrtsə] 'all'inverso; al contrario', [kum'ɛndə] 'convento', [m:ən'da] 'inventare', [m:ə'ta] 'invitare', [m'i:tə] 'invito';
- per 'alzarsi' il tipo lessicale [javə'tsartʃə].

La compresenza è invece più frequente e sottolinea la particolare situazione "di contatto" di questa varietà dialettale; i diversi esiti non sono quasi mai paritari, bensì uno risulta predominante sull'altro, sintomo di influssi e stratificazioni complesse²⁰. Nei casi di compresenza tra tipo molisano e tipo campano nel lesinese prevale il primo:

- la palatalizzazione di SJ/SÌ > [ʃ] tipica del tipo abruzzese-molisano²¹ è predominante ([ʃi]/[ʃi:nə] 'sì', [ʃi:nə] 'scimmia, -e', [k:uʃi]/[ak:uʃi] 'così', [ab:ruʃa] 'bruciare', [b:uʃi:nə] 'bugia, -e', [kam'i:ʃə] 'camicia, -e', [ka:ʃə] 'formaggio', [ko:ʃə]/[kuʃi] 'cucire', [faʃu:lə] 'fagiolo, -i, [fro:ʃə] 'narice, -i', [maʃo:nə] '(ant.) ricovero per persone e animali', [maʃu'net:ə] '(ant.) basso, casa a pianoterra', [vra:ʃə] 'brace', [vru:ʃa] 'varicella', [vruʃələ] 'foruncolo', [wa:ʃə] 'bacio'); l'esito campano [s] si ritrova invece in pochissime forme ([b'ja:sə] e [b'ja:si:nə] 'Biagio' e 'Biagino', [tʃə'ra:sə] 'ciliegia, -e');
- accanto all'esito molisano che conserva SK ([ʃko:lə] 'scuola', [skac'a] 'aprire; divaricare', [skan'a] 'scambiare; stingere', [skuf:u'la] 'di casa, demolire; di pantaloni, abbassare', [skup'a] 'di superficie dura tipo legno, ceramica, vetro etc., scheggiare', [skur'tʃa] 'sbucciare') è presente come minoritario anche il tipo campano palatalizzato [k] ([ʃkatələ] 'scatola', [ʃkat'o:nə] 'tazzone da latte', [ʃkafa're:jə] 'zuppiera; contenitore capiente', [ʃka'ro:lə] 'scarola', [ʃka'ni:jə] 'caldane'); quest'ultimo si rileva anche nei germanismi e nei francesismi ([ʃki:fə] 'schifo' < ant. fr. *eschif*, [ab:uʃka]/[b:uʃka] 'prendere botte; guadagnare' < got. **buska*, REW 1420, [friʃkə] 'fresco, -i, -e' < germ. *frisk*);
- accanto all'esito molisano BJ/VJ > [j] ([ra:jə] 'rabbia', [a:ja]²² 'devo', [ka'jo:lə] 'gabbia' < *CAVEOLA), si ha come minoritario l'esito campano [d:ʒ]²³ (femm. [jad'ʒa:nə] 'gabbiano, -i');

²⁰ Le diverse situazioni meriterebbero un approfondimento dal punto di vista diacronico (esito più antico, cristallizzazioni) e storico (prestiti, influssi) a cui in questa sede non è però purtroppo possibile dare spazio.

²¹ Il fenomeno riguarda però anche la Campania, per quanto relativamente solo ad alcune forme lessicali, e dunque rientra almeno in parte tra i tratti di convergenza (cfr. *supra*).

²² Accanto ai succedanei [ɛa]/[ɛ].

²³ Che è anche dell'ápulo-foggiano/barese.

- per 'testa' la forma di tipo molisano è predominante, e si ritrova nel metatetico [la 'tʃɔk:ə], mentre è attestato un solo caso di *coccia* nel sintagma [kɔt:ʃə də sa'ra:kə] lett. 'testa di sàrago' ovvero 'niente'²⁴; il tipo campano [la 'ka:pə] (femm.) si trova in modi di dire come [tə,nɛ la ka:pə 'frɛʃkə] 'essere superficiale; irresponsabile', o nei composti ([kapa'frɛʃkə] 'superficiale; irresponsabile', [kapakwa'tra:tə] 'molto intelligente; responsabile', in sintagmi come [ka:pə də 'kat:sə] 'irresponsabile; interperbacco!'); nuovamente molisano invece il tipo [lu 'ka:pə] (masch.) presente esclusivamente negli ormai desueti [fartʃə u 'ka:pə] 'pettinarsi'²⁵ o [du'le u 'ka:pə] 'avere mal di testa';
- per 'fretta' l'esito maggioritario è il molisano ['fu:rjə] mentre il campano ['prɛʃ:ə] è ormai desueto.

Nel caso invece della compresenza di tratti di tipo campano e di tipo lucano (e spesso anche àpulo-foggiano/barese) nel lesinese prevale il tipo campano:

- lo sviluppo campano CJ > [t:ʃ] ([vrat:ʃə] 'braccio', [fat:ʃə] 'faccia', [rit:ʃə] 'riccio, -a, -i, -e', [jat:ʃə] 'ghiaccio') è maggioritario, ma in alcune forme è presente il tipo lucano (ma anche àpulo-foggiano/barese) [t:s] ([fat:sa'to:rə] 'arnese in legno, quadrangolare, con bordi rialzati, usato per impastare il pane, fare la salsa e mettere ad essiccare i pomodori', [vənat:sə] 'bonaccia', [putʃəl':ut:sə] 'maialino, -i');
- lo sviluppo campano -TJ/I- > [t:s] è maggioritario ([rɛt:sə] '(ant.) rete' < RETIA, [rɛt':si:lʲə] 'zanzariera', [səp':ut:səkə] 'tuffo, -i' deverb. da < *SUBPUTEARE, [pɔt:sə] 'io posso' < POTEIO); presente in alcune forme però anche il lucano (e àpulo-foggiano/barese) [tʃ] ([pa'tʃɛndzə] 'pazienza') e più spesso [t:ʃ] ([kə'kɔt:ʃə] 'zucchina, -e; color arancione' < CUCUTIA, [mut:ʃəkə] 'morso, -i' < deriv. di *MUTIU, [mut:ʃəkə] 'mordere'); stesso esito anche per i secondari [tʃam'ba:nə] 'zanzara, -e', [tʃambə] 'zampa, -e; mano, -i', [tʃam'ba:tə] 'manciata, -e'. Sistemático lo sviluppo RTJ > [rtʃ]: [skar'tʃa] 'strappare', [skɔrtʃə] 'buccia, -e', [skur'tʃa] 'sbucciare';
- lo sviluppo campano -LL- > [l:] è maggioritario: [kur'tɛl:ə] 'coltello', [kɔl:ə] 'collo', [ka'pil:ə] 'capello, -i', [rata'vɛl:ə] 'spazzolone per lavare a

²⁴ Normalmente era la risposta alla domanda *che si mangia?* in riferimento al fatto che nella testa del sàrago, come in ogni pesce d'altronde, non vi era polpa.

²⁵ In merito all'estensione delle forme *capa/capo* in area altomeridionale cfr. LEI, vol. XI (2010) s.v. CAPUT.

terra' (< *RUTABELLU, REW 7471), [və'del:ə] 'budello, -a', [ti'el:ə] 'pentola' (< TEGELLA); l'esito lucano (ma anche àpulo-foggiano/barese) [d:] è invece minoritario e pare circoscritto a forme cristallizzate²⁶ come i pronomi ['kwəd:ə] 'quella', ['kwid:ə] 'quello, -i, -e' o alcune forme lessicali ([mud':ikulə]/[mud':ikwələ] 'ombelico', [tə'tid:əkə] 'solletico; (ant.) ascella, -e', [səd':ut:səkə] 'singhiozzo, -i' < deriv. *SILLUTTIU, -i)²⁷;

- il tipo campano CŪNULA per 'culla' si ritrova nel lesinese ['kun:ələ], mentre a fare da base al locale [nat:sə'ka] 'cullare' è il tipo esteso molisano/campano/lucano *NATIARE 'dondolare della nave'²⁸, incrociato forse con il suffisso iterativo -ICARE²⁹;
- il tipo CRAS 'domani', congiuntamente campano e lucano (ma anche àpulo-foggiano/barese) si ritrova nel lesinese ['kra] e nel sintagma semanticamente equivalente [kwan:ɛ k':ra] lett. 'quando è domani'.

3. Altri tratti fonetici del lesinese

Ai tratti visti è utile affiancare anche un'altra serie di esiti³⁰ e un breve saggio di voci lessicali che permettono di descrivere più in dettaglio l'articolata *facies* linguistica di questa varietà dialettale.

3.1. Esiti di B e BR, e dell'inverso RB

Generalmente B > [v]: ['van:ə] 'banda, lato, parte', ['vɛvətə] 'bevuta', ['vɔk:ə] 'bocca, -e', [və'nat:sə] 'bonaccia', [vu'ka:lə] 'boccale'; in particolare davanti ad [a] però l'esito è più spesso [w] (probabilmente succedaneo

²⁶ Sull'estensione più settentrionale dell'esito rispetto ai confini attuali e sulla plausibile influenza delle varietà campane e molisane nel cambiamento in [l:] cfr. Carosella (2016, pp. 56-57 e note 148-150).

²⁷ Cfr. Merlo (1920, pp. 88-89) che proponeva il passaggio *SINGL- > *SIN(G)L- > *SILL-. Sulle forme coetimologiche di *singhiozzo* nell'Italia centromeridionale si vedano il recente Aprea (2019), e il connesso Russo (2019, sugli sviluppi fonetici di *SUBGLUTTIARE).

²⁸ Proposto da Merlo (1913, p. 726), mentre Avolio nel suo profilo (1989, pp. 8-9) non esclude l'influsso del greco *νᾶκν*.

²⁹ A cui è plausibilmente collegato il modo di dire locale [sta nat:sə'nat:sə] 'essere ubriaco'.

³⁰ Per motivi di spazio in questa sede si è scelto di presentare solo fenomeni fonetici (o fonomorfologici/fonosintattici) riguardanti il consonantismo. Alcuni tratti erano già stati parzialmente analizzati in Carosella (2016, pp. 58-81) e a tale contributo si rinvia per il loro sviluppo in area garganica; utilissime allo stesso scopo anche le ricognizioni di Melillo (1965) e Valente (1975). Sugli esiti del vocalismo nel lesinese si veda Carosella (2023), mentre per una ricognizione riguardante anche gli altri paesi della sezione garganica settentrionale cfr. Ead. (2005b).

della labiodentale per lenizione) sia nei casi in cui potrebbe avere concorso l'influenza dell'articolo m.s. [u] ([u 'wa:jə] 'bacio -i') sia in assenza di influenza coarticolatoria ([a wa'f:et:sə] 'bassa statura', [wa'fa] 'baciare')³¹; similmente in posizione interna ([awa'f:a] 'abbassare'), più spesso in compresenza con una [u]³² precedente ([u:wa] 'uva', [stu'wa:lə] 'stivale, -i', [lu'wa] 'levare'). Dopo una forma che provoca raddoppiamento fonosintattico³³ ad esclusione della preposizione *a* (cfr. *infra*) l'esito si allunga ma resta labiodentale ([trɛ v'an:ə] 'tre parti', [kə v'uʔ] 'che vuoi?', [sta pə/kə v'ɔ:l:ə] 'sta per bollire').

In posizione iniziale sono presenti però anche casi di [b:] ([b:al:a'tu:rə] 'pianerottolo', [b':ɛk:ə] 'becco, -i', 'mento, -i', [b':ɛl:ə] 'bello, -a, -i, -e', [b':o:nə] 'buono, -a, -i, -e'); stesso esito anche per -B- ([rɔb:ə] 'panni', [ar:ub'a] 'rubare'). La bilabiale intensa si rileva generalmente nelle formazioni derivate dal raddoppiamento fonosintattico dovuto alla preposizione *a*: [ab:an':artfə] 'pendere da una parte' (vs ['van:ə] cfr. *supra*), [ab:unat:sa] 'tirare bonaccia' (vs [və'nat:sə] cfr. *supra*), [ab:ur:u'ta] 'avvolgere' (vs [vur'ij:ə] 'gomitolo; roba arrotolata').

L'esito di BR- è invece solo [vr] ([vrat:fə] 'braccio, -a', [vrɔk:ələ] 'broccolo, -i', [vrɔp:ələ] 'bernoccolo, -i'); dopo il raddoppiamento fonosintattico da *a* l'esito è invece [b:] ([ab:rat':fartfə] 'abbracciarsi').

Lo sviluppo del converso -RB- prevede la lenizione ma con doppio esito in variazione libera: accanto all'atteso [rv] si ha infatti anche l'epentetico [rəv] ([kar'vɔ:nə]/[karə'vɔ:nə] 'carbone', [jɛrvə]/[jɛrəvə] 'erba').

3.2. Sviluppo di *gu*- secondario

L'esito di *gu*- secondario (da W- germanico)³⁴ è, come atteso per l'area, [w]: ['wa:jə] 'guaio, -i', ['wandʒə] 'guancia, -e', [wan'dʒa:lə] '(ant.) cuscino, -i', ['wandə] 'guanto, -i', [awan'da] 'agguantare; afferrare', [war'da] 'guardare', [was'ta] 'guastare', [was'tartfə] '(di cibo) andare a male', [wa'ri] 'guarire', ['wɛr:ə] 'guerra; delirio; gran confusione'; in qualche caso si nota anche l'alternanza con [v], come in [wan'dje:rə]/[van'dje:rə] 'vassoio, -i'³⁵.

³¹ Ma non si esclude, almeno per alcune forme lessicali, un eventuale influsso analogico.

³² Anche GSLID (§ 215) per l'area abruzzese segnalava lo sviluppo -v- > -w- in contiguità con *u*.

³³ Cfr. § 3.12.

³⁴ In merito cfr. GSLID, § 168.

³⁵ Sul rapporto [v]/[w] cfr. *supra* § 3.1.

3.3. Mantenimento e lenizione di C, G, GR (e del converso RG) + A, O, U

In posizione iniziale C- non seguita da vocali palatali tende a mantenersi ([*'ka:sə*] 'casa, -e', [*'ka:nə*] 'cane, -i', [*'kun:ələ*] 'culla', [*kum'ba:rə*] 'compare, -i'); lo stesso esito si rileva anche in posizione interna ([*'fətəkə*] 'fegato, -i' < FICATU/-I, [*'la:kə*] 'lago, -i' < LACU/-I, [*'a:kə*] 'ago, -i' < ACU/-I). In entrambe le posizioni però si rilevano anche forme con il lenito [j] probabile esito succedaneo di una sonorizzazione (cfr. *infra*) per cui: (femm.) [*'jat:ə*] 'gatto, -i', [*ja:rəfənə*] 'garofano, -i', [*fə'ti:jə*] 'lavoro, -i (sost.)' e 'lavoro, -i, -a (verb.)', [*fə'ti'ja*] 'faticare, lavorare', [*pri'ja*] 'pregare' (anche con riassorbimento da parte della vocale omorganica contigua: [*fə'ti:ə*], [*fə'ti'a*], [*pri'a*]). Infatti G sia primario sia secondario + A, O, U > [j]: in posizione iniziale ad es. [*jal'i:nə*] 'galina, -e', [*jam:ə*] '(ant.) gamba, -e', [*jardzə*] 'guancia, -e', [*jan'ga:lə*] 'molare'³⁶; in posizione interna [*'kja:jə*] 'piaga, -e', [*ri'ja:lə*] 'regalo, -i' (anche [*ri'a:lə*]), [*zdre:jə*] 'strega, -e', [*zdri'ja*] 'stregare, ammaliare', (masch.) [*pərta'jal:ə*] 'arancia, -e'. Davanti a [u] si ha il dileguo, come in [*a'ustə*] 'agosto', ma, se in posizione iniziale, come probabile reazione antiatica alla caduta si rilevano anche casi di successiva prostesi (come in [*vu'li:jə*] 'golìo, desiderio', [*vun'el:ə*] 'gonna, -e').

Il dileguo si registra con sistematicità per GR-: [*'randʒə*] 'granchio' (anche nel modo di dire [*'randʒə pə'tandʒə*] 'col movimento del granchio'), [*randʒə'ka*] 'graffiare', [*ruŋjə*] 'crampi', [*ra:nə*] 'grano'. Plausibile sviluppo parallelo inverso invece per [*'gri:nə*] 'le reni' (< RENES).

Il converso -RG- sviluppa sistematicamente [j]: [*'pu:rja*] 'purga', [*pu'rja*] 'purgare', [*'spu:rja*] 'catarro', [*spu'rja*] 'espettorare catarro', [*'la:rja*] 'largo', [*al:a'rja*] 'allargare'.

3.4. Esiti di J, DJ, RDJ, NDJ, G+E, I

Si rileva con regolarità [j] da J ([*'jo:kə*] 'gioco, -i'), DJ ([*'jurnə*] 'giorno, -i'), NDJ (nei composti del coronimo *India*: [*fikə'di:njə*] 'fico d'India', [*ranə'di:njə*] 'granturco', anche nella forma con rotacismo [*ranə'ri:njə*]), RDJ ([*'rjə*] 'orzo' < HÖRDEU³⁷), G+E, I ([*'ji'la*] 'gelare', [*'sɔrjə*] 'lievitare' < SÜRGÈRE).

Pochissimi i casi del più meridionale [ʃ]³⁸ (come in [*'ra:fə*] 'razza, pesce della fam. dei rajadi'), forse collegato a prestiti lessicali o a cristallizzazioni di esiti diacronici precedenti.

³⁶ Anche nel modo di dire metaforico [*tə'ra u jan'ga:lə*] 'togliersi una grande soddisfazione'.

³⁷ Per [rj] < -RDJ- proprio in questa forma lessicale cfr. GSLID, § 278.

³⁸ Che si rileva a Sud della Salerno(Eboli)-Lucera e riguarda i paesi garganici sud-orientali (cfr. Carosella 2016, p. 73 e nota 190).

3.5. *Esiti di consonanti + j*

Lo sviluppo di LJ è [ʃ:] ([ka'niʃ:ə] 'crusca; forfora', [ku'kiʃ:ə] 'conchiglia, -e', [paʃ:ə] 'paglia', [ʃiʃ:ə] 'figlio, -a, -i, -e', [ʃʊ:ə] 'olio', [ʃʊ:ə] 'verdura a foglia larga', [lota'muʃ:ə] 'fanghiglia', [m:ʊʃ:a d'i:i:ə] '(lett. non voglia Dio) non sia mai'). Lo stesso esito hanno anche i francesismi con LL o LH ([but':iʃ:ə] 'bottiglia', [travaʃ:a] 'lavorare', [tu'waʃ:ə] 'asciugamano, -i').

L'esito dei nessi -MJ- e -NJ- è [ɲ:] ([ʃiɲ:ə] 'scimmia, -e', [kɲ:ə] 'cuneo, -i', [fa'vɲ:ə] 'Favonio', [sparaɲ:a] 'risparmiare' < germ. *SPARANJAN).

L'esito di -PJ- è [tʃ:]: ['lat:ʃə] 'sedano' (< APIUM), [ʃet:ʃə] 'seppia, -e', [ʃat:ʃə] 'so' (< SAPIO).

L'esito di -RJ- è di regola l'atteso³⁹ [r] ([kuc':a:rə] 'cucchiaio, -i', [skar'pa:rə] 'calzolaio, -i', [mulə'na:rə] 'mugnaio' < MOLINARIU, [ra'su:rə] 'rasoio, -i', [mo:rə] 'muoio'); mantenimento del nesso si ha invece nei cultismi come [ru'sarjə] 'rosario', [fɛrjə] 'ferie', [mə'sɛrjə] 'misericordia', [sɛrjə] 'serio', ma anche in forme popolari come [tʃə'kɔrjə] 'cicoria', [kɔrjə] 'pelle di animale' (< CORIU) ormai esclusivamente nell'espressione metaforica [lu,wa u 'kɔrjə]⁴⁰ 'esasperare'.

3.6. *Esiti di consonanti + L*

Lo sviluppo locale di BL iniziale e interno intervocalico è [ʃ:] ([ʃ'e:tə] 'bieta', [nɛʃ:ə] 'nebbia', [suʃ:ə] 'lésina, arnese del calzolaio') come per il simile -MBL- ([ʃ:anʃa] 'imbiancare' < IN + germ. BLANK); per italianizzazione è però presente anche [b:j] ([b':jaŋgə] 'bianco', [b':jɔndə] 'biondo').

Lo sviluppo di CL- è [kʲ] ([kja:və] 'chiave', [kjo:və] 'chiodo') mentre -CUL- (attraverso la sincope) > [c:] ([ʃc:ə] 'occhio, -i', [dənɔc:ə] 'ginocchio, -a', [fə'nuc:ə] 'finocchio, -i', [pɛ'duc:ə] 'pidocchio, -i'), ma non mancano i casi di mantenimento della sequenza non sincopata ([maskulə] 'maschio, -i', [tʃikulə] 'moccio', [mud':ikulə] 'ombelico', [ra'tikulə] 'graticola, -e')⁴¹. Plausibilmente a séguito della sonorizzazione della velare (cfr. *infra*) si giunge a [ʃ:] ([ku'niʃ:ə] 'coniglio' < CUNICULU, [uʃ:a'ru:lə] 'orzaio, -i' < ŌCULU + suff. -EÖLU). Le forme composte da EX- > [ʃk] ([ʃka'ma] 'lamentarsi'

³⁹ Fuori dalla Toscana.

⁴⁰ Sugli esiti medio-bassi legati all'applicazione della DVP, e quindi sulla configurazione di p.c. in presenza di nessi formati da vibrante (ma anche da altre sonoranti) + j cfr. Carosella (1996-97, pp. 159-160 e 2023, pp. 117-119).

⁴¹ Assimilabile a -CUL- il tipo -CUR- ([mɔ'rikulə] 'mora, -e', [pɛkurə] 'pecora, -e', [fɛkurə] 'fico, -i'). Anche Loporcaro (1988, § 65) evidenzia per Altamura il mantenimento se seguono [l] e [r].

< EXCLAMARE, cfr. DELI s.v. *schiamazzare*); assimilabili a questo tipo sono anche i germanismi con *sl* ([ʃket:ə] ‘schietta’ e [ʃkit:ə] ‘soltanto’ entrambi < germ. *slibts*, Post. REW 8026; [ʃkat:a] ‘scoppiare; schiattare; morire’ e [ʃkat:u:sə] ‘insofferente’ tutti e due < germ. *slaitan*, Post. REW 8020)⁴². A questa serie si possono aggiungere anche le forme di probabile origine onomatopeica [ʃkaf:ə] ‘schiaffo, -i’ e [ʃkaf:ja] ‘schiaffeggiare’ (< **slaff* o **sklaff*, cfr. DELI s.v. *schiaffo*)⁴³.

Per GL-/G(U)L- l'esito è [j]: [j'an:ə] ‘ghianda, -e’, [j:um:ərə] ‘gomitolo, -i’, [raʃ:a] ‘ragliare’ (< *RAGULARE), [skwaʃ:a] ‘squamigliare’, ma in posizione iniziale, sebbene raramente, si rileva anche il succedaneo lenito [j] ([ʃat:ʃə] ‘ghiaccio’, [ʃat:ʃa] ‘ghiacciare’), mentre la sequenza -GUL- non sincopata in posizione postonica presenta l'epentesi antiatica di [v] ([ʃravələ] ‘fragola, -e’, [ʃtivələ] ‘tegole’) succedanea alla sincope dell'occlusiva velare (cfr. *supra* § 3.3.).

Il nesso -T(U)L- si sviluppa in [c]: [vēc:ə] ‘vecchio, -a’/[vic:ə] ‘vecchi, -e’, [sic:et:ə] ‘secchio’/[sic:it:ə] ‘secchi’, [ruc:ə] ‘rotolo, -i; rocchetto, -i di filo; pezzi di salsiccia’ (< RÖTULU/-I), [rɔc:ə] ‘pezzo di salsiccia’. Il nesso -ST(U)L- invece > [ʃk] ([ʃəʃka] ‘fischiare’).

Palatalizzazione anche per PL: [kjaɲ:ə] ‘piangere’, [kʲats:ə] ‘strada; piazza’, [kʲaɲgə] ‘macelleria’ (< PLANCA ‘lastra di marmo’), [kʲaɲge:rə] ‘macellaio’, [kʲaɲget:ə] ‘basolo per lastricare strade’, [kʲjum:ə] ‘piombo, -i; pesantezza’, [kʲje:kə] ‘piega, -e’, [ci'ka] ‘piegare’, [a k'ɔc:ə] ‘a coppia, insieme’, [ak:uc'a] ‘accoppiare; mettere insieme; metafor. avere senno’, [ma'nuc:ə] ‘covone di paglia’ (< MANUPULU, REW 5306.2). L'esito isolato [tʃ] rilevato in [rəs'tɔt:ʃə] (femm.) ‘stoppia, rimasugli del grano dopo la mietitura’ (cfr. *RESTUPULU ‘campo di stoppie’, REW 7252a) potrebbe essere collegato al passaggio PL → [pj] (cfr. *supra* § 3.5.).

Gli sviluppi locali di FL- e -FFL- sono rispettivamente [f] e [ʃ]: [ʃa:tə] ‘fiato’, [ʃa'ta] ‘fiatare’, [ʃuk'a] ‘fioccare, nevicare’, [ʃuʃ'a] ‘soffiare’, [ʃo:rə] ‘fiore’/[ʃu:rə] ‘fiori’, [ʃu'ru:tə] ‘fiorito’, [ʃo:rə də vərənəkɔk:ə] lett. fiore di albicocca, iron. ‘brutto’, [ʃo:rafənɔc:ə] ‘semi di finocchietto’, [ʃu'ril:ə] ‘candida orale’, [a ʃu'ma:rə] ‘Fiumara’, [ʃuməlɔŋgə] ‘Fiumelungo’, [ʃuməmɔrtə] ‘Fiumemorto’. La palatalizzazione è però decisamente in regresso, sostituita dall'italiano [f] (per cui: [ʃo:rə] (s.)/[ʃu:rə] (pl.), [ʃu:mə], [ʃam:ə] ‘fiamma’).

⁴² Ma cfr. anche REW 4706a.2 che suggerisce invece una derivazione dal longob. *klaffēn* (con s-).

⁴³ Mentre REW 4706a.2 propone anche per queste voci S- + *klaffen* (cfr. nota 42).

3.7. Esiti di L + consonante

I nessi LM, LP e LK + vocale non palatale presentano di regola l'epentesi di [ə], per cui > [ləm], [ləp] e [lək]: [pələ'mo:nə] 'polmone'/[pələ'mu:nə] 'polmoni', [vələpə] 'volpe, -i', [suləkə] 'solco, -i', [səb':uləkə] 'sepolcro, -i'; plausibilmente d'influsso italiano invece forme come [kəlpə] 'colpo, -i', [kalmə] 'calma' (in [skarmə] 'scalmo, caviglia per inserire il remo' si ha anche rotacismo).

Nelle forme derivate da LS e LTJ si è avuta plausibilmente prima l'affricazione della sibilante in posizione postlaterale > [lts] (cfr. anche *infra* § 3.8.) e poi velarizzazione della laterale → [vəts]: [kavə'tset:ə] 'calza, -e', [kavə'tsu:nə] 'pantaloni', [a'javətsətə] 'alzati!', [tʃevətsə] 'gelso, -i', [favətsə] 'falso, -a, -i, -e'; in séguito, vicino a vocale posteriore [və] è stato assorbito (ad es. in [pu:tsə] 'polso, -i'); [və] si rileva anche per il simile non latino -lʒ- ([menvətsə] 'milza' < germ. *milzi*).

Anche nei nessi LT, LD⁴⁴ e LC + E, I la L si velarizza in [və]: [avətə] 'altro, -a, -i, -e', [javətə] 'alto, -a, -i, -e', [kavədə] 'caldo, -a, -i, -e', [kavətfə] 'calcio, i'; in alcuni casi l'esito velarizzato tende a sincoparsi ([a:ta] 'altra'/'a:tu] 'altro'/'a:ti] 'altri, -e') o a essere assorbito dalla vocale posteriore omorganica (cfr. *supra*) come in [fo:tə] 'sciolto, -a, -i, -e', [po:tfə] 'pulce'/'pu:tfə] 'pulci', [do:tfə] (agg.) 'dolce'/'du:tfə] 'dolci' (accanto all'italianizzato [dɔltfə] 'dolce, -i che vale sia sost. sia agg.').

3.8. Affricazione della S in posizione postnasale e postvibrante

Affricazione della [s] si rileva dopo [n] e [r]: in posizione postnasale l'esito è sempre sonorizzato, per cui ad es. si hanno [ndzak'a] 'insaccare; infilare', [pən'dza] 'pensare', [pən'dze:rə] 'pensiero'/'pən'dzi:rə] 'pensieri', [ndza'la:tə] 'insalata', [ndzim:ərə] 'insieme' (< INSIMUL); in posizione postvibrante si ha invece più frequentemente l'affricata sorda ([pertsə] 'perso, -a, -i, -e', [pər'tsu:nə] 'persone', [al:a m':ertsə] 'all'inverso', [jartsə] 'arso, bruciato', [turtsə] 'torsolo, -i; metaf. persona scostante o imbambolata') e meno spesso la sonorizzazione ([b':ordzə] 'borsa, -e', [b:ur'dzet:ə] 'borsetta, -e').

⁴⁴ Per gli esiti di LD cfr. anche § 2.

3.9. Sonorizzazione in posizione postnasale

Sistematica la sonorizzazione delle consonanti occlusive e delle affricate sorde in posizione postnasale. Per /p/: [kam'ba:nə] 'campana, -e', [lambə] 'lampo, -i', [mba'ra] 'imparare', [mbət'sa] '(lett. impizzare) infilzare'; per /t/: [tandə] 'tanto', [pan'da:nə] 'pantano'⁴⁵, [sən'di] 'sentire'; per /k/: [frangə] 'gratuito', [manɣə] 'neanche; nemmeno', [ŋgan:ə] 'in gola' (< IN CANNA), [ŋgəl:ə] 'in braccio'. Per /tʃ/: [vɛndʒə] 'vincere', [n'dʒində] 'incinta, -e', [jundʒə] 'giunco, -i'; per /ts/ v. *supra* § 3.8.

Un particolare caso è quello che riguarda la fricativa labiodentale sorda: il nesso -NF- (> [mp]) → [mb]: [mberna] 'inferno', [tamba] 'tanfo', [mbur'na] 'infernare', [(fa) mbeɾnə] 'fingere' (< *INFINGERE), [mbə'la] 'infilare', [m'bat:fə] 'in faccia'; invece il nesso con labiodentale sonora -NV- → [mb] → [m:] (v. *infra* § 3.10.).

3.10. Assimilazioni progressive

Sistematica, sia in posizione interna di parola sia in fonosintassi, l'assimilazione di -MB- > [m:]: [pa'lum:ə] 'colombo, -i', [kjum:ə] 'piombo', [m'ɔk:ə] 'in bocca'; identico lo sviluppo dal primario -NV- → [mb] → [m:] ([kum:'endə] 'convento, -i', [m'i:tə] 'invito, -i').

Assimilazione progressiva anche per -ND- > [n:]: [mun:ə] 'mondo', [tun:ə] 'rotondo, -i, -e', [frun:ə] 'fronde; mazzi di verdure a foglia larga', [pen:ə] 'pendere', [men:ə] 'mandorla, -e', [dum:an'a] 'domandare'; tra i pochi casi di scempiamento successivo dovuto alla posizione postonica nei proparossitoni⁴⁶ [vunətʃə] 'undici', [kwinətʃə] 'quindici', [sinəkə] 'sindaco'.

3.11. Allungamento consonantico

Le nasali generalmente tendono ad allungarsi sia in posizione protonica ([kam'i:ɪə] 'camicia, -e', [frum'i:kə] 'formica, -e', [dum:an'a] 'domandare', [kam:a're:rə] 'cameriera, -e', [pəm:ə'do:rə] 'pomodoro, -i'), sia in postonica ([kam:ərə] 'camera, -e', [fem:ənə] 'donna, -e (sost.); (agg.) femmina, -e', [num:ərə] 'numero, -i', [tʃim:ətʃə] 'cimice, -i', [ɔm:ənə] 'uomo, -ini', [jɛn:ərə] 'genero, -i', [tɛn:ərə] 'tenero, -a, -i, -e').

⁴⁵ Nome dialettale del lago di Lesina.

⁴⁶ Cfr. GSLID, § 253.

Il fenomeno si rileva anche con altre consonanti ([kət'ɔ:nə] 'cotone', [pɪp'ə] 'pipa', [fɔl'əkə] 'folaga, -e'); diverso il caso dell'occlusiva bilabiale sonora primaria ([dɛb'ələ] 'debole, -i', [dɛb'ətə] 'debito, -i', [sɪb'ətə] 'subito', [stɪb'ədə] 'stupido, -a, -i, -e') e secondaria ([b'ri:lə] 'aprile') in quest'area resa sempre intensa, sia in posizione iniziale sia in posizione interna intervocalica.

3.12. Raddoppiamento fonosintattico

Il raddoppiamento fonosintattico è sistematico con la preposizione [a] ([a k:u'ka] 'a dormire!', [a m'ɛ] 'a me'), con la 3a pers. dell'ind. pres. di *avere* [a] 'ha'⁴⁷ ([a d:it:ə nə'ko:lə] 'ha detto Nicola', [jɛs:ə a f:at:ə stə 'ko:sa] 'lei ha fatto questa cosa'), con l'interrogativo [kə] 'che' ([kə f'aʔ] 'che fa?'), le preposizioni [kə]/[pə] 'per' ([kə n':endə] 'per niente', [pə t'ɛ] 'per te'), [kə] 'con' ([jən:ə kə n'u] 'vieni con noi!'), e [c'u] 'più' ([c'u d':ində] 'più dentro, internamente'), [d'a] 'là' ([d'a d':ində] 'là dentro'), [d'ɔ] 'costì, lì' ([d'ɔ d':ində] 'lì dentro'), [e] 'e' ([jə:mə ji e t'ɛ] 'andiamo io e te'), [ɛ] 'è' ([ɛ f:at:ə nɔ:t:ə] 'si è fatto buio'), [nɛ] 'né' ([nɛ m':am:ətə] 'né tua mamma', [nə] 'non' ([nə v:ɔ mən'i] 'non vuole venire'), [sə] 'se' ([sə s:a'pɪs:ə] 'se sapessi...'), la 1a e la 6a pers. dell'ind. pres. di *essere* [sɔ]⁴⁸ 'sono' ([sɔ f':at:ə grɔs:ə] 'sono diventato grande'; [sɔ l'ɔ:rə] 'sono loro'); è invece irregolare con [pək'ɛ] ([pək'ɛ n:ɔ] 'perché no' ma [pək'ɛ mam:ətə nə v:ɔ mən'i] 'perché tua madre non vuole venire?') e [trɛ] 'tre' ([trɛ f':ra:tə] 'tre fratelli' ma [trɛ də 'lo:rə] 'tre di loro').

4. Lessico

Anche il lessico⁴⁹ conferma la compresenza nel lesinese di correnti diverse: numerosissime sono ad es. le voci in comune con l'area molisana⁵⁰ ([al'askə] 'in maniera diradata', [am:us'artʃə] 'imbronciarsi', [n:ɔʃ:ə] 'parte della trippa del maiale insaporita con aromi', [bab'ja] 'prendere q.no per stupido', [b:ar'daʃ:ə] '(ant.) ragazzo, -a'), o insieme molisane e campane ([am:u'i:nə] 'agitazione; gran rumore', [al:uk':a] 'gridare'), ma anche àpulo-baresi ([at:uk':a] 'spettare', [ap:it':ja] 'accendere', e ancora [ja'la] 'sbadigliare', [bab'jonə] 'stupido; credulone', [bəd'zo:kə] 'bigotta; donna che sta sempre in chiesa').

⁴⁷ Ma non nella variante parossitona [a:və].

⁴⁸ Ma non nelle varianti parossitone [sɔŋgə] 'io sono' e [sɔn:ə] 'essi, -e sono'.

⁴⁹ Per cui si rinvia ai vocabolari di Savino (1995, 2005) e Panunzio, Augelli (2020).

⁵⁰ Si vedano ad es. le liste in De Giovanni (2003, pp. 60-62 e 119-137).

Interessanti per l'etimologia, oltre che per la distribuzione areale, forme come [kjaŋ'ge:rə] 'macellaio'/[kjaŋ'gi:rə] 'macellai', [kja'tra:tə] 'infreddolito, -a, -i, -e', [ku'ti:nə] 'pozzanghera, -e', [kri.a'tu:rə] 'bambino, -a, -i, -e', [mulaŋ'a:mə] 'melanzana, -e', [pət:ʃə'nɛn:ə] 'piccola'/[pət:ʃə'nin:ə] 'piccolo, -i, -e', [uʃ:a'ru:lə] 'orzaio, -i', [waʎ'o:lə] 'ragazzo, -a, -e'/[waʎ'u:lə] 'ragazzi'.

Tra le forme ormai in disuso che testimoniano invece la vitalità in tempi antichi di parole diverse da quelle odierne ad es. [ʔa:ta] 'padre'/allocutivo [ta'ta] (oggi [ʔa:trə] 'padre', [pa'pa] 'papà' con gli allocutivi [pa'pa]/[ʔa]), [tata'ran:ə] e [tataŋ'o:rə] 'nonno' e 'bisnonno' (oggi [no'nɔn:ə]), [mam:a'rɔs:ə]/[mam:aŋ'o:rə]/[ŋ:ɔŋ'o:rə] 'nonna' (oggi [no'nɔn:ə]), [tsək'ja] 'scheggiare' (oggi [skuf'u'la]/[tsəŋ'gja]), [tsər'laŋgə] 'strisciolina, pezzetto', [tsi.a'ɛl:ə] 'nastrini', [tsin:an'a] 'fanfara, banda musicale', [tsul'faɛl:ə] 'fiammifero, -i', [tsur'laɛ:ə] 'ghianda, -e' (oggi [ʃ'an:ə]), [vən'dɛn:ə] 'quindi' (oggi [ɛ k'u'ʃi]), [vəndə'no:rə] 'ore 15.00' (oggi [li 'trɛ də dɔp:ə mɛ'tsɜrnə]), [vit'o'rɛt:ə] 'antica automobile', [vuŋgu'lic:ə] 'fave tenere' (oggi [ʔa:və pət:ʃə'nin:ə]), [vu'r'dzil:ə] 'taschino' (oggi [tas'ki:nə]).

Bibliografia

- Aprèa, F., 2019: "Le forme coetimologiche di 'singhiozzo' nell'Italia centromeridionale", *L'Italia dialettale* 80, pp. 109-121.
- Avolio, F., 1989: "Il limite occidentale dei dialetti lucani nel quadro del gruppo «altomeridionale»: considerazioni a proposito della linea Salerno-Lucera", *L'Italia dialettale* 52, pp. 1-21.
- , 1990: "Il limite meridionale delle parlate molisane: considerazioni a proposito della linea Cassino-Gargano", *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana* 4, pp. 225-278.
- , 1996-97: "La descrizione scientifica del patrimonio etnodialettale «campano»: ritardi, problemi, progetti", *Linguistica Italiana Meridionale* 4-5, pp. 187-208.
- , 2002: "Il Molise", in Cortelazzo *et alii* (a cura di), *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, Torino, UTET, pp. 608-627.
- Carosella, M., 1994-95: *Analisi fonomorfologica e variazionale del dialetto di Lesina (FG)*, tesi di laurea, relatore Prof. Ugo Vignuzzi, Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

- , 1996-97: "Metafonesi e differenziazione vocalica sillabica (dvs) nei dialetti garganici nord-occidentali: presentazione dei dati e prime osservazioni", *Linguistica Italiana Meridionale* 4-5, pp. 149-164.
- , 2005a: *Repertoriamento del patrimonio paremiologico dialettale di Lesina (FG)*, Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- , 2005b: *Sistemi vocalici tonici nell'area garganica settentrionale fra tensioni diatopiche e dinamiche variazionali*, Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- , 2007-08: "Tra i kapətùnə, i kapəvirdə e i martavillə də Pandàna. Saggio lessicale sulla Laguna di Lesina", *Linguistica Italiana Meridionale* 12-13, pp. 73-126.
- , 2016: "Per una ridefinizione delle sezioni orientali della Cassino-Gargano e della Salerno (o Eboli)-Lucera", *L'Italia dialettale* 77, pp. 7-89.
- , 2023: "Il vocalismo del dialetto di Lesina, FG (con note sull'ipotesi dell'origine dalmatica del toponimo)", *Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria. Fascicolo Linguistico Adriatico* 45 (n. 12, 3ª serie), pp. 111-127.
- De Blasi, N., 2006: *Profilo linguistico della Campania*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- De Giovanni, M., 2003: *Profilo dei dialetti italiani – 12. Molise*, Pisa, Pacini.
- DELI: M. Cortelazzo, P. Zolli, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana - Il nuovo etimologico*, Bologna, Zanichelli, 1999.
- GSLID: G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Giulio Einaudi Editore, 1966-69.
- Giammarco, E., 1979: *Profilo dei dialetti italiani – 13. Abruzzo*, Pisa, Pacini.
- , 1980: "I nuovi compiti della dialettologia. L'area pugliese e l'area molisano-abruzzese: proposta per l'aggregazione di due domini linguistici", *Lingua e Storia in Puglia* 7, pp. 75-82.
- Granatiero, F., 2012: *Vocabolario dei dialetti garganici*, Foggia, Grenzi.
- LEI: M. Pfister, W. Schweickard, *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 1979-.
- Loporcaro, M., 1988: *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa, Giardini.
- , 1997: "Puglia and Salento", in M. Maiden, M. Parry (eds), *The Dialects of Italy*, London-New York, Routledge, pp. 338-48.
- , 2021: *La Puglia e il Salento. Dialetti d'Italia*, Bologna, il Mulino.

- Lüdtke H., 1979: *Profilo dei dialetti italiani – 17. Lucania*, Pisa, Pacini.
- Masella, L., 1989: “La difficile costruzione di un’identità”, in L. Masella, B. Salvemini (a cura di), *Storia d’Italia. Le regioni dall’Unità ad oggi. La Puglia*, Torino, Einaudi, pp. 279-438.
- Maturi, P., 1999: “Dialetti e substandard. Linee guida di una ricerca empirica nel Sannio beneventano”, in G. Marcato (a cura di), *Dialetti di oggi. Atti del convegno “Tra lingua e società. Dialettologia sociologica” (Sappada/Plodn, 1-4 luglio 1998)*, Padova, Unipress, pp. 83-91.
- , 2023: *Napoli e la Campania. Dialetti d’Italia*, Bologna, il Mulino.
- Melillo, G., 1926: *I dialetti del Gargano (Saggio fonetico)*, Pisa, Simoncini (rist. anastatica Bologna, Forni, 1978).
- Melillo, M., 1955: *Atlante Fonetico Pugliese. Parte prima e seconda. Capitanata e Terra di Bari*, Roma, Tip. S. Marcello.
- , 1965: “Appenninici ed Appuli sul Gargano”, in *Actes du X^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes (Strasbourg 23-28.4.1962)*, Paris, Librairie C. Klincksieck, Tome III, pp. 1139-1144.
- , 1966: *Lingua e società in Capitanata*, Foggia, Studio Editoriale Dauno.
- , 1983: “I dialetti di Puglia (molto in sintesi)”, *Lingua e Storia in Puglia* 21, pp. 445-454.
- Merlo, C., 1913: “Ital. c-merid. *nmatikà*, *nazzikà* ‘tentennare, barcollare, dondolarsi, cullarsi’”, *Zeitschrift für Romanische Philologie* 37, pp. 725-727.
- , 1920: “Fonologia del dialetto di Sora”, *Annali delle Università toscane*, n.s. 4, pp. 117-283.
- Petrucchi, A., 1960: *Codice Diplomatico del Monastero di S. Maria delle Tremiti. 1005-1081*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo.
- Panunzio, A., P. Augelli, 2020: *Parole e pensieri. Nùje a Lesene parlame accusci (cchjù o méne)*, Apricena, Malatesta Editrice.
- Post. REW: P. Farè, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- REW: W. Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Carl Winter’s Universitätsbuchhandlung, 1911.

- Russo, M., 2019: "Gli sviluppi palatalizzati e non palatalizzati di GL: il caso di *SUBGLUTTIARE. Nuovi indizi dalla Romània meridionale", *L'Italia dialettale* 80, pp. 357-379.
- Savino, N., 1995: *Lesina. Dizionario Sistemico Didascalico Parlavamo Lesinese. Narrativa* ("Ambiente Gargano - itinerari", VI), Foggia, Reme-Graf.
- , 2005: *Lesina. Dizionario sistemico didascalico della lingua lesinese. Italiano-lesinese lesinese-italiano*, vol. VIII, Città di Castello (PG), Digital Book [ristampa a cura del Comitato Ricorrenze patronali – Lesina, 2013].
- Sobrero, A.A., I. Tempesta, 2002: *Puglia*, Roma-Bari, Laterza.
- Stehl, T., 1988: "Aree linguistiche XI. Puglia e Salento", in G. Holtus *et alii* (eds), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Tübingen, Niemeyer Verlag, vol. IV, pp. 695-716.
- Valente, V., 1975: *Profilo dei dialetti italiani – 15. Puglia*, Pisa, Pacini.
- Vitolo, G., 2010: "Dialettalità campano-pugliese lungo le vie armentizie della transumanza", *Bollettino Linguistico Campano* 13-14, pp. 187-229.

